

Niente lista dei debitori di Montepaschi e C.

Il salva bidonisti diventerà legge ma senza nomi e a colpi di fiducia

■ ■ ■ Due fiducie, tante chiacchiere, ma niente lista dei debitori. Alla faccia della riforma costituzionale, che avrebbe dovuto facilitare l'attività legislativa, la pratica del decreto salva-banche si è chiusa in poche settimane. Addirittura con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza del 21 febbraio. Il testo blindato dal governo diventerà legge oggi, con l'ultimo passaggio alla Camera dopo il voto di fiducia di ieri. Molte le novità introdotte dal provvedimento, al di là dell'istituzione del fondo da 20 miliardi, a valere sul debito pubblico, per i salvataggi bancari. Più tempo per chiedere i rimborsi per i risparmiatori delle 4 banche fallite, una maggiore diluizione dei vecchi soci e obbligazionisti di Mps e delle altre banche, come probabilmente le due venete, che chiederanno il sostegno pubblico, possibili tetti ai compensi dei manager e strategia nazionale per l'educazione finanziaria. Al posto della lista dei bidonisti, però, arriveranno solo i «profili di rischio e meriti di credito» di chi ha ricevuto prestiti sopra l'1% del patrimonio netto delle banche che chiedono il sostegno pubblico.

Rischia di finire impantanata nello scontro interno al Pd, invece, il ddl sulla commissione d'Inchiesta all'esame del Senato. Il presidente della commissione Finanze ha già presentato il testo, ma la minoranza Dem non sembra intenzionata a fare da sponda. E le opposizioni non vogliono prestarsi ai giochi della maggioranza. Risultato: l'arrivo in aula è slittato a martedì. Per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

